

ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

H. MARGENAU, *Il miracolo della esistenza*, Armando ed., Roma 1987. Un vol. di pp. 156.

L'A., professore emerito di Fisica e Filosofia della natura a Yale, intende qui dimostrare, come già in altre sue opere, che la fisica quantistica sottintende e conferma una concezione dell'universo e dell'uomo aperta alla problematica filosofica e religiosa da sempre presente nella tradizione della civiltà umana.

Come bene sottolinea J. Eccles nella presentazione all'edizione italiana (l'originale inglese, *The Miracle of Existence* è uscito nel 1984), partendo dalla convinzione che « l'evoluzione è il metodo che Dio ha usato per la creazione », Margenau affronta come tema centrale del suo libro « la relazione mente-corpo e la natura della mente », inserendole in una concezione della realtà non più materialistico-quantitativa, ma indeterministico-qualitativa e non visualizzabile. Egli non giudica soddisfacente il dualismo anima-corpo, ritenendo quest'ultimo un insieme di molteplici « campi di forze » sia materiali che immateriali, e identificando l'io con l'anima. D'altro canto la mente umana, in quanto autocosciente, comprende la presenza agente nell'universo di una « Mente universale » creatrice, di cui le menti umane partecipano: di una Mente divina, che « è a conoscenza... della formula del mondo », cioè di una teoria che spiega tutto ciò che è accaduto.

Pur esprimendo la quasi spontanea diffidenza del pensiero filosofico che dal punto di vista critico guarda con riserva a ogni trasposizione di vedute e termini strettamente scientifici nel risolvere ed anzi solo nel riproporre e discutere problemi strutturalmente filosofici, non si può non apprezzare lo sforzo interdisciplinare e globale di Margenau, che ha comunque il grande merito di confermare ancora una volta con autorevolezza che non è dalla scienza contemporanea che possono pro-

venire preclusioni e rifiuti nei confronti di una concezione teistica e spiritualistica della realtà e di un'affermazione del valore religioso ed etico della esistenza umana.

(G. Penati)

L. BOGLIOLO, *La filosofia cristiana. Il problema, la storia, la struttura*, Pontificia Accademia di S. Tommaso, Città del Vaticano, Libreria ed. Vaticana, 1986. Un vol. di pp. 214.

Dalla persuasione che la « filosofia cristiana » rappresenti un prolungamento della cristologia nasce questo libro di Bogliolo che, alla sua seconda edizione, si articola in due parti, nelle quali viene esposto il divenire della filosofia cristiana e insieme il dilatarsi del dibattito su questo divenire, in particolare nella cultura di lingua francese negli anni 1930-1935, per concludersi in quella che, agli occhi dell'A., pare essere la soluzione teorica del problema, ispirata all'ottimismo biblico sulla creatura ed all'eminente valore della soluzione tomista, in una accezione legata più all'organica unità di fede e ragione che alla distinzione dei due ordini, filosofico e teologico, sulla quale insisterà invece il neotomismo. Il duplice assunto è abbastanza caratteristico in quanto, chi insiste sulla « filosofia cristiana », generalmente non accorda poi allo stesso tomismo storico questa eminenza, vedendo anzi nella Scolastica una forma già avanzata di razionalismo e di laicizzazione del sapere, ed anticipando l'attribuzione dell'integralità cristiana generalmente a sant'Agostino e, al più, a sant'Anselmo (anche se questa tendenza si fa poi valere all'interno del volume di Bogliolo).

La prima parte mette a tema l'anticipazione biblica e greca dei principali contenuti dottrinali del Cristianesimo, secondo una consuetudine cara a coloro che vedo-